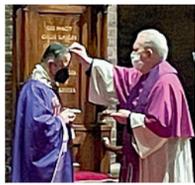


**Teologia del corpo, l'evento alla Cdr con cento giovani**

a pagina 4



**Messa delle Ceneri e iniziative di Quaresima**

a pagina 5

**Don Lenzini beato, una rubrica per prepararsi**

a pagina 5

**La Fondazione che previene il rischio usura**

a pagina 7

**Editoriale**

**Impariamo qualcosa dall'Ucraina**

DI FRANCESCO GHERARDI

Nel mondo ci sono più di 80 milioni di profughi. Secondo l'Unhcr, nel semestre gennaio-giugno 2021 erano più di 84 milioni le persone erano in fuga da guerre, persecuzioni e disastri naturali. I numeri sono in vorticoso aumento: 60 milioni nel 2014, nel 2018 erano 70 milioni e nel 2020 superavano quota 82 milioni. Stiamo assistendo ad una giusta e diffusa mobilitazione a sostegno della popolazione ucraina, sottoposta ad una invasione cruenta del proprio Paese che punta alla completa occupazione militare russa ed all'instaurazione di un regime gradito a Mosca. La speranza è quella che le rapide e decise sanzioni internazionali, unitamente all'aiuto concreto al legittimo governo ucraino e al sostegno verso una popolazione destinata presto a trovarsi a corto di tutto, possano scongiurare la catastrofe umanitaria che incombe all'orizzonte. Quando questa emergenza sarà passata, però, occorrerà operare con la stessa sollecitudine per tutti i teatri di guerra e per tutte le popolazioni costrette alla fuga. Il Papa è l'unico a parlarne regolarmente, trasformando spesso l'Angelus della domenica in un vero e proprio bollettino delle zone dimenticate del mondo, per le quali non c'è spazio sui media generalisti. Ogni mattina guardiamo all'oriente dell'Europa attendendo che il sole sorga sulle città desolate per rivelare le vittime e le macerie dei bombardamenti e alla sera pensiamo con apprensione alle tenebre che avanzano dagli Urali, con la mente ai soldati di sentinella in attesa delle bombe o alle donne, ai bambini e ai vecchi che cercano riparo negli scantinati e nelle stazioni della metropolitana. Ci immedesimiamo negli ucraini perché sono molto simili a noi, sono europei: la loro sventura e le modalità di questa invasione accendono immediatamente i ricordi della seconda guerra mondiale, ancora presente nella cultura di massa, e infrangono il mito della pace perpetua in Europa, che ci ha accompagnati per decenni, rendendoci indifferenti alle disgrazie altrui. Come se la guerra fosse qualcosa che riguardava solo "gli altri", insieme al sottosviluppo, ai regimi dittatoriali e alla fame nel mondo. Se vogliamo imparare qualcosa da questa guerra e dal sacrosanto sdegno che provoca la vista di città come le nostre che diventano teatro di operazioni belliche e di colonne di civili in fuga come ottant'anni fa, facciamo in modo che la solidarietà che il popolo ucraino sta risvegliando in noi non si spenga quando - come speriamo - il diritto e la pace saranno stati ristabiliti sulle sponde del Dnepr.

La riflessione del vescovo in Duomo nel giorno di digiuno e preghiera chiesto da papa Francesco

# «I popoli vogliono la pace»

DI ERIO CASTELLUCCI

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27). Le parole di Gesù oggi risuonano con un accento particolarmente intenso; sono le sue ultime volontà terrene, la sua grande eredità. Come una mamma o un papà che, nel momento di lasciare questo mondo, dicono ai figli: vi consegno quello che ho di più prezioso, il tesoro che ho tenuto da parte per voi. Il Signore ci ha consegnato la pace, la sua pace. Ma troppe volte noi, come fanno alcuni figli, questa pace la distruggiamo; ci mettiamo a litigare per la spartizione dell'eredità e questa stessa eredità, la pace, si trasforma in conflitto, in guerra. Il Concilio Vaticano II, ormai sessant'anni fa, ammoniva le nazioni sempre sull'orlo della guerra - erano gli anni della "guerra fredda" tra le due superpotenze, che in questi giorni è stata rievocata - affermando: con la guerra l'umanità si trova «in grave pericolo» e, se non rinuncia alle armi, «sarà forse funestamente condotta a quell'ora, in cui non potrà sperimentare altra pace che la pace terribile della morte» (GS 82). Non è la pace del cimitero quella che Gesù ci ha consegnato: è la pace del cuore; è la pace delle relazioni, dei gesti d'amore e di dono. La storia ci insegna che la guerra armata nasce dai potenti, che la scatenano restando al sicuro nelle loro case e nei loro bunker; la pace sorge invece dalle persone semplici, che proteggono i loro cari e assistono i deboli e gli indifesi, pregano perché la ragione riprenda il sopravvento. Pochi potenti nel mondo vogliono la guerra: i popoli vogliono la pace. La gente vuole la pace: i bambini, i ragazzi, i giovani specialmente vogliono la pace. Sofia, una ragazza di 13 anni ha scritto una lettera ai potenti, che purtroppo non la leggeranno, concludendola così: «Vi prego, non fate scoppiare la guerra. Io vorrei un futuro». E un suo coetaneo, Raffaele, ha aggiunto: «chiedo di pensare a coloro che soffrono a causa della guerra: bambini segnati per sempre dal tragico evento, ragazzi che perderebbero la possibilità di frequentare le scuole, famiglie spezzate, imprese che farebbero fatica ad andare avanti». Come sempre, i piccoli vedono lontano, chiedono



*Castellucci: «La grande eredità del Signore, ciò che solo Lui può donarci, è accolta da tante persone semplici; la guerra armata, invece, è scatenata dai potenti, alcuni uomini che si ritengono al di sopra del diritto: smettano di giocare con la vita della gente»*

L'arcivescovo Erio Castellucci in Duomo durante il momento di preghiera per la pace (foto Fiocchi)

pace, si prendono a cuore i più fragili. Purtroppo, invece, continua la guerra e vengono attaccate anche scuole, asili, orfanotrofi, con centinaia di vittime anche tra i civili, e molti bambini colpiti. Centinaia di migliaia di persone stanno lasciando le loro case, viaggiando spesso tra i pericoli, e cercano rifugio in luoghi più sicuri. E qui da noi, a Modena, migliaia di persone di origine ucraina vivono nell'ansia e nel dolore per la sorte dei loro cari. Non possiamo limitarci a denunciare genericamente: dobbiamo dire con chiarezza che è in atto un'invasione, ed essere vicini in tutti i modi al popolo ucraino, che è stato ingiustamente attaccato. Non è una guerra tra due popoli - i popoli vorrebbero solo pace - è una guerra

scatenata da alcuni uomini, che si ritengono al di sopra del diritto, contro uno stato sovrano e contro una popolazione intera. L'eredità di Gesù, il tesoro della pace, lo accolgono tante persone semplici. Raggi spuntano già nel buio della guerra: gesti di condivisione, celebrazioni, iniziative di solidarietà. Ringrazio il Prefetto Alessandra Camporota, il Sindaco Gian Carlo Muzzarelli e il Questore Silvia Burdese impegnati in prima persona, perché hanno accettato di presenziare, testimoniando la vicinanza e operosità di tutte le istituzioni locali. Ringrazio il Consiglio delle Chiese, composto dalle diverse confessioni cristiane. E ringrazio la società civile, in tutte le sue componenti, comprese le nostre comunità e associazioni cristiane che,

con il coordinamento della Caritas, si sono immediatamente attivate per gli aiuti e l'accoglienza. Oggi noi cristiani, iniziando la Quaresima, preghiamo e compiamo un piccolo gesto di digiuno. E come dire che da soli non siamo in grado di realizzare la pace; ci illudiamo qualche volta di riuscirci, ma che siamo sempre daccapo, come in un tragico gioco dell'oca. Chiediamo il dono della pace al Signore, l'unico che può donarci la pace del cuore. Perché i potenti smettano di giocare con la vita della gente, perché il grido degli innocenti, che il Papa ha amplificato anche in questa occasione, passi dal cuore di Dio ai cuori degli esseri umani, compresi quelli che sembrano oggi sordi.

\* vescovo



**Un prete tipografo**

Il 1 marzo 1522 don Antonio Bergolli fece testamento in favore del fratello Pietro Maria. Che però sarebbe morto prima di lui. I due fratelli Bergolli gestivano quella che per quasi un ventennio, nella prima metà del Cinquecento, fu la sola tipografia di Modena. Il prete tipografo e il suo fratello esercitavano l'attività nel palazzo che fa angolo tra via Sant'Eufemia e Corso Duomo, dirimpetto alla Cattedrale dove don Antonio prestava anche servizio come sacerdote, senza particolari distinzioni onorifiche. Pubblicavano di tutto, in particolare atti pubblici per conto del Comune e stampe di carattere popolare, sebbene dalla loro tipografia sia uscita anche l'importante *Opera nova chiamata duello* del bolognese Achille Marozzo, uno dei padri della scherma italiana. Il fratello ed erede di don Bergolli morì nel 1528, mentre don Antonio si spense nel 1541 e fu ricordato dal cronista Tommasino de' Bianchi come «libero prete modenese homo da bene e buon religioso».

## Le indicazioni della Caritas per gli aiuti



Caritas diocesana - tramite un comunicato un comunicato ufficiale a firma della direzione - ha espresso «la propria vicinanza agli operatori che sono in prima linea per ascoltare, accogliere e accompagnare il popolo ucraino, vittima di una escalation di violenza che non risparmia la popolazione civile. Questi "artigiani di pace" lavorano intensamente per ricomporre il tessuto comunitario di un Paese che, dall'inizio dell'invasione ad oggi, ha visto partire oltre 1,2 milioni di persone in fuga dal conflitto (più di mezzo milione solo negli ultimi giorni). La maggior parte di esse arriva nei Paesi limitrofi, dove le Caritas di Polonia, Romania e Moldavia lavorano in rete per accogliere coloro che abbandonano la propria terra per mettersi al riparo dalle ostilità». Le previsioni parlano di 4 milioni di profughi e 12

milioni di persone in stato di bisogno nel territorio ucraino. Oltre il protrarsi del conflitto dal 2014 ad oggi, l'emergenza pandemica e la conseguente crisi socioeconomica hanno portato a un aumento del numero di famiglie povere nel Paese. Nel 2021 vivevano al di sotto della soglia della povertà 3,5 milioni di persone. Considerata la complessità dell'emergenza umanitaria, per Caritas diocesana, le donazioni in denaro restano al momento il modo più efficace per sostenere direttamente il popolo ucraino in queste ore drammatiche. Allo stesso tempo si sta lavorando per costruire "ponti" sicuri, coordinandosi con Croce Rossa internazionale. Questa è la posizione assunta da Caritas italiana al fine di valorizzare «sia l'impegno di chi lavora sul campo, sia la disponibilità di tutte le persone di buona volontà che si

sono rivolte a noi negli ultimi giorni». Caritas Italiana ha già stanziato 100mila euro a sostegno di Caritas Ucraina e delle Caritas più vicine per rispondere ai bisogni immediati della popolazione. Chiunque voglia sostenere gli interventi di Caritas italiana, può utilizzare il conto corrente postale n. 347013, fare una donazione online tramite il sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it), oppure si può collaborare tramite bonifico bancario: Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111; Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma - Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474; Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013; UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119.

Estefano Jesus Soler Tamburrini  
continua a pagina 2

**COSTRUTTORI DI FUTURO, SIAMO NOI.**

Il valore artigiano protagonista del domani.  
**2022**

**LAPAM**  
Confartigianato Imprese  
Modena - Reggio Emilia  
WWW.LAPAM.EU

# Migrantes vicina ai greco-cattolici



Padre Taras al presidio per la pace

**M**igrantes interdiocesana di Modena e Carpi ha portato la vicinanza delle diocesi e del vescovo Erio Castellucci alla comunità greco-cattolica - rappresentata a Modena da decine di ucraine e ucraini che vivono ormai da anni nel nostro Paese - sin da quando l'escalation della tensione ha provocato l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e lo scoppio di una guerra che, giorno dopo giorno, miete sempre più vittime anche tra i civili. Una delegazione di Migrantes ha partecipato sabato 26 febbraio al presidio davanti alla Prefettura di Modena promosso da enti e associazioni che aderiscono al tavolo «Tam Tam di pace». Tra i partecipanti erano presenti tanti ucraini residenti a Modena e padre Taras Galavay, la guida della comunità greco-cattolica cittadina. Come segno concreto di

vicinanza nella preghiera, poi, Migrantes ha partecipato alla Messa presieduta domenica scorsa nella chiesa del Paradisino da padre Taras: presenti il direttore Giorgio Bonini e l'assistente ecclesiastico don Graziano Gavioli, che ha concelebrato la Messa, oltre ad altri membri dell'equipe e a rappresentanti della comunità filippina. Durante la celebrazione, a nome del vescovo Castellucci, è stato anche letto il messaggio scritto dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana, l'appello per la pace «affinché si fermi al più presto la follia della guerra», nel quale si esprimeva la vicinanza al popolo ucraino e si invitavano tutte le Chiese che sono in Italia a unirsi in una corale preghiera per la pace e ad aderire alla giornata di digiuno indetta da papa Francesco per il Mercoledì delle Ceneri.

**PREGHIERA**

**La Veglia di Azione cattolica nella chiesa di Gesù Redentore**

**A**ll'inizio di questa Quaresima papa Francesco si è rivolto a tutti noi con un accorato appello di preghiera per la pace. Anche Azione cattolica di Modena-Nonantola lo ha accolto, celebrando una Veglia nel Mercoledì delle Ceneri a Gesù Redentore: un momento di preghiera ricco, intenso e molto partecipato. La chiesa parrocchiale di Gesù Redentore, inoltre, per l'intera giornata è rimasta aperta per la preghiera personale. Ciò che temevamo è accaduto. Alle volte la cenere non serve solo sul capo, ma soprattutto sul cuore. Sono ore difficili, drammatiche, incomprensibili. Ci eravamo illusi di aver conquistato una volta per tutte la pace... ma così non è stato! Il rumore delle armi e i volti pieni di sofferenza nella vicina Ucraina scuotono i nostri cuori tiepidi e comodi. In queste ore di ansia e preoccupazione, il nostro pensiero fraterno va al popolo dell'Ucraina.

Alle donne e agli uomini di quella martoriata terra a noi cara, cui ci sentiamo uniti, in particolare modo attraverso il Forum internazionale di Azione cattolica, di cui l'Ucraina è parte come paese osservatore, e attraverso le molteplici iniziative di collaborazione portate avanti nel corso degli ultimi anni con la Chiesa greco-cattolica ucraina. Insieme a tutti loro e con le Ac di tutto il mondo preghiamo, perché non prevalga il conflitto e la violenza e si possano trovare nuove vie per la pace. La tragedia delle vittime è la sola verità della guerra. Questa terribile realtà ci aiuti ancora una volta a concepire e realizzare l'idea di una comunità in cui i rapporti umani siano fondati sulla solidarietà e il rispetto reciproco. Una guerra non inizia mai da un giorno all'altro. Mai. Ricordiamoci di stare sempre dalla parte opposta di chi divide, offende, discrimina, usa violenza. Sempre dall'altra parte!

**Raffaella Campana**  
presidente Ac Modena-Nonantola

Caritas diocesana non organizza raccolte e invii di generi di prima necessità. Le donazioni in denaro restano il modo più efficace per sostenere direttamente il popolo ucraino

Per le persone in fuga dal conflitto sono promosse le accoglienze piccole e diffuse già sperimentate sul territorio modenese. Alle famiglie e alle parrocchie che ospitano profughi è offerto accompagnamento e monitoraggio, in coordinamento con l'Ausl e la Prefettura



Un centro di accoglienza per le persone in fuga dall'Ucraina allestito da Caritas in Ungheria

# «La costruzione della pace coinvolge tutti»

segue da pagina 1

**P**er queste ragioni, Caritas diocesana non organizza raccolte ed invii di generi di prima necessità. «Don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana, ci ha esortato a "confinare le emozioni, pur riconoscendole e fare spazio alla razionalità", si legge nel comunicato, che prosegue: «Non è sufficiente un intervento emergenziale per rispondere a un problema che richiederà settimane, mesi e forse anni per la ricostruzione non solo di edifici distrutti ma soprattutto di storie di vita, biografie, contesti sociali. La nostra scelta è dovuta, da un lato, all'oggettiva impossibilità di far pervenire tali aiuti in territorio ucraino e, dall'altro, alla necessità di coordinare il nostro lavoro con quello delle Caritas Ucraina e delle Caritas di Polonia, Romania e Moldavia. Per l'accoglienza di persone e famiglie in fuga dal conflitto Caritas diocesana promuove le accoglienze piccole e diffuse, già sperimentate sul territorio modenese in occasioni precedenti. Le Comunità parrocchiali e le famiglie disponibili ad accogliere potranno contare sull'accompagnamento e il monitoraggio di Caritas diocesana. Nella fase pre-accoglienza, sarà necessario valutare le condizioni e la disponibilità delle strutture predisposte all'accoglienza. Si valuterà poi se affidare queste strutture a enti accreditati per accoglienza o ad una gestione diretta di Caritas diocesana, su numeri necessariamente limitati. Caritas italiana ci chiede di poter accogliere con stile di accoglienza

diffusa gratuita 15-16 persone. Sarà necessario, inoltre, entrare in contatto con l'Ausl e con la Prefettura per notificare l'arrivo delle persone accolte». Alla luce degli arrivi spontanei di alcune famiglie che si ricongiungono con i propri cari nel nostro territorio, Caritas diocesana ribadisce infine «l'invito ad entrare in contatto con i cittadini che partecipano alla vita della nostra comunità al fine di conoscere, mappare e accompagnare le situazioni che richiedano l'intervento della rete Caritas. È fondamentale mappare assieme ai nostri pastori, i reverendi parroci, i responsabili delle Caritas parrocchiali, singole donne e uomini di buona volontà l'evoluzione dei flussi migratori». In tal senso, la Prefettura chiede aiuto a Caritas diocesana per restituire le evoluzioni quotidiane del fenomeno. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi

a [immigrazione@caritas.mo.it](mailto:immigrazione@caritas.mo.it). L'intento di Caritas diocesana è quello di agire in una logica di corresponsabilità e coordinamento con gli operatori presenti in un territorio che dal 2014 ad oggi non ha conosciuto una pace autentica. In questa lunga crisi, aggravata dal conflitto in corso, le Caritas in Ucraina cercano di dare continuità a progetti di sostegno medico ed alimentare, sostegno abitativo, tutela dei minori e supporto psicosociale per le persone coinvolte in questo dramma. Con il sostegno di Caritas italiana, si cerca inoltre di dare continuità ai progetti relativi alla disabilità, assistenza domiciliari e accoglienza dei profughi. Tutto ciò avviene mentre le istituzioni cercano di ricostruire un'architettura di pace danneggiata nella notte tra il 23 e 24 febbraio. Estefano Jesus Soler Tamburrini



Caritas Ucraina garantisce un pasto caldo alle famiglie in fuga dalla guerra

**CAPPELLA MUSICALE DEL DUOMO DI MODENA**  
*La musica della cattedrale*  
1453

**MIM**  
MODENA MUSICA SACRA

*Prove aperte al pubblico*

## MusicalVoto

Pomeriggi di musica alla Chiesa del Voto nel tempo di Quaresima

**Domenica 6 marzo, ore 16**  
SCHOLA GREGORIANA DELLA CATTEDRALE  
Brani dal *Proprium Missae* del Tempo di Quaresima  
Antonio Lorenzoni, flauto dolce

**Domenica 13 marzo, ore 16**  
MAESTRI DELLA CAPPELLA MUSICALE  
Musiche di G.P. da Palestrina, O. di Lasso, F. Anerio, A. Lotti, D. Bononcini

**Domenica 20 marzo, ore 16**  
PUER E JUVENES CANTORES DELLA CAPPELLA MUSICALE  
Musiche di W.A. Mozart, G. Faure, C. Saint-Saëns

**Domenica 27 marzo, ore 16**  
SCHOLA POLIFONICA DELLA CATTEDRALE  
Musiche di G.P. da Palestrina, T.L. de Victoria, J.S. Bach, M. Haydn

**Domenica 3 aprile, ore 16**  
CONCERTO DEI DOCENTI DELLA SCUOLA DI MUSICA DELLA CATTEDRALE  
Autori vari

Ingresso libero e gratuito  
Avviso Sacro

con il patrocinio di:  
Comune di Modena  
Provincia di Modena

con il sostegno di:  
BPER Banca  
CLAL.it

# «Ora di guardia» a Baggiovara

Ogni venerdì mattina, nella chiesa del Monastero della Visitazione, si svolge in forma comunitaria la preghiera istituita dai servi di Dio Uberto Mori e padre Raffaele da Mestre



La chiesa del Monastero

**D**a un anno, ogni venerdì mattina, dalle 8 sino alle 10, dopo la Messa mattutina presso la chiesa del Monastero della Visitazione di Santa Maria a Baggiovara, si incontra in preghiera il Comitato sostenitore della causa di canonizzazione del venerabile servo di Dio Uberto Mori. Approfondendone la spiritualità e la vita, il Comitato ha scelto di svolgere comunitariamente questa preghiera, nella forma della devozione mariana della «Ora di guardia». È inserita tra le intenzioni la guarigione degli infermi e la protezione delle famiglie; attualmente, in modo particolare, si prega per la pace in Ucraina come richiesto da papa Francesco. La «Ora di guardia» è stata istituita l'8 settembre 1970 dal venerabile servo di Dio Uberto Mori assieme al Servo

di Dio padre Raffaele da Mestre ed è svolta solennemente ogni seconda domenica del mese presso il Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello. Essa consiste nell'offerta a Maria di un'ora mensile di preghiera oppure di lavoro o di studio o di sofferenza o di qualunque altra situazione della vita, purché nella consapevolezza di trascorrerla alla presenza di Maria con l'intenzione di farle cosa gradita nel seguire il suo Figlio Gesù. Questa consapevolezza di poter efficacemente offrire a Maria ogni situazione della vita sostiene nel chiedere a Lei di intercedere presso Dio per la pace in Ucraina e a invitare tutti ad associarsi a questa intenzione senza preoccuparsi ne farsi scusa di limiti materiali o di tempo o di condizione.

# Comunità unita nella preghiera

*In Duomo anche sindaco, prefetto, questore e il Consiglio delle Chiese*

**U**na giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. Anche la Chiesa di Modena-Nonantola si è unita all'appello lanciato da papa Francesco, prima ancora che l'escalation della tensione tra Russia e Ucraina provocasse l'inizio del conflitto. Nel Mercoledì delle Ceneri, l'arcivescovo Erio Castellucci ha guidato in Duomo un momento di preghiera molto profondo e partecipato, al quale si sono uniti il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli e il prefetto Alessandra Camporota, entrambi intervenuti dopo la riflessione del vescovo per portare il loro messaggio di vicinanza al popolo ucraino a nome della comunità modenese e delle istituzioni. Presenti anche il questore Silvia Burdese e il Consiglio delle Chiese cristiane, oltre a padre Taras Galavay, sacerdote della comunità greco-cattolica modenese. La preghiera per la pace si rinnoverà ogni venerdì di Quaresima, alle 13.30, in Duomo.



*Il vescovo alla cattedra durante la lettura del brano del Vangelo di Giovanni in cui Gesù lascia in eredità al mondo la pace, dal quale è partito nella sua riflessione*



*Padre Taras Galavay, sacerdote della comunità greco-cattolica ucraina modenese, insieme all'arcivescovo Erio Castellucci al termine della preghiera*



*Il momento di preghiera per la pace in Ucraina, voluto da papa Francesco e chiesto dai vescovi a tutte le Chiese che sono in Italia, si è concluso con la recita del Padre Nostro*



*Circa 150 persone hanno voluto essere presenti in Duomo, occupando tutte le sedute disponibili nel rispetto delle disposizioni anti-Covid in vigore. La preghiera per la pace si rinnoverà ogni venerdì di Quaresima, alle 13.30*

*Una veduta dall'alto nel momento in cui il vescovo si reca all'ambone, dopo la lettura del Vangelo, per la sua riflessione*



*Anche le navate laterali della Cattedrale si sono riempite di fedeli che hanno voluto partecipare al momento di preghiera guidato dal vescovo*

*Seduti in prima fila i rappresentanti del Consiglio delle Chiese cristiane, a sinistra, e a destra il sindaco Muzzarelli e il prefetto Camporota*



CELEBRAZIONE

**Domenica prossima a Reggio l'ingresso del vescovo Morandi**

La Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla si prepara ad accogliere il nuovo pastore, l'arcivescovo Giacomo Morandi. La solenne concelebrazione eucaristica, alla quale prenderà parte anche l'arcivescovo Erio Castellucci, si svolgerà domenica 13 marzo alle 16.30 nella Cattedrale di Reggio Emilia. La giornata sarà scandita da vari momenti: in mattinata, giungendo da Modena, monsignor Morandi incontrerà la comunità di Rubiera, visiterà la Casa circondariale e la Casa della carità di San Giuseppe a Reggio Emilia, il Monastero delle Serve di Maria in Montecchio e sempre a Montecchio pranzerà con i sacerdoti ospiti della Casa del clero. Nel pomeriggio l'arcivescovo si recherà alla Basilica della Ghiara a Reggio Emilia, dove incontrerà i giovani. Dopo la preghiera di affidamento alla Beata Vergine, raggiungerà piazza Pramplonini; qui riceverà il saluto delle autorità civili e militari prima di entrare in Cattedrale.

*Etica della vita*  
di don Gabriele Sempredon

**Sesso e terapia di conversione In Francia una legge per vietarla**

La terapia di conversione, chiamata erroneamente anche terapia riparativa, è una pratica definita pseudoscientifica rivolta al cambiamento dell'orientamento sessuale, dall'omosessualità all'eterosessualità. Questo tipo di terapia è anche rivolta ad eliminare o ridurre i desideri e comportamenti omosessuali. Le tecniche sono diverse e svariate: dalle tecniche psicanalitiche, alla lobotomia, alla spiritualità. Solitamente questo tipo di terapia è associata e promossa da ex gay, molto spesso convertiti a un fanatismo religioso. Questo tipo di approccio, nonostante non sia scientificamente provato, viene praticato. Nel mese di gennaio 2022 il Parlamento francese ha approvato in via definitiva una legge che vieta

le terapie di conversione; tra i motivi, la critica forte della comunità scientifica. Uno dei pilastri della critica è senz'altro quella della pretesa di curare l'orientamento sessuale delle persone non eterosessuali o con disforia di genere. La cosa che forse ha accelerato questa presa di posizione sono le modalità con le quali vengono somministrate le cure, che prevedono addirittura anche l'elettroshock. La nuova legge è stata presentata dal partito dell'attuale presidente e introduce nel codice penale un nuovo reato per chi pratica questa tipologia di terapie con pene severe dal punto di vista pecuniario, soprattutto nel caso in cui siano coinvolti minori. Un tempo questa azione "riparatrice" veniva associata ad altri reati ora invece ha una sua collocazio-

**Domani Messa missionaria a Santa Rita**

Alle 19 di domani, lunedì 7 marzo, presso la parrocchia di Santa Rita, è in programma la Messa missionaria mensile. A presiederla sarà don Roberto Sangiovanni, sacerdote di Crema già missionario in Guatemala, nel dipartimento del Quiché, dove la diocesi di Crema opera da tempo. Ospite del Centro missionario diocesano anche una piccola delegazione di Asoremi (Asociación red organizaciones de mujeres ixhiles), formata da due donne che si trovano in Italia in questo mese per motivi di lavoro. L'associazione guatemalteca Asoremi è formata da 9 organizzazioni di donne che hanno come scopo principale la difesa dei diritti umani delle donne indigene nella zona di Nebaj, nel dipartimento di Quiché. Il suo scopo è migliorare la situazione di tutte le donne senza diritti, affinché siano loro a decidere per il loro corpo, a potersi sostenere economicamente ed autonomamente, perché possano decidere delle proprie vite e continuare a lottare per sradicare la violenza di genere di ogni tipo. In quell'area sono stati commessi i peggiori crimini contro l'umanità durante la guerra civile, durata 36 anni (1960-96). La violenza perpetrata è stata poi riconosciuta come un vero strumento per compiere un genocidio ai danni della popolazione indigena. Queste tematiche saranno approfondite durante il dialogo con le ospiti guatemalteche, alle 21, dopo la Messa e una cena semplice.

**Alla Città dei Ragazzi un corso di tre giorni sul vero significato di corpo e sessualità**

*L'evento, organizzato dalla Pastorale giovanile insieme a Mistero Grande-Forum Whaou, ha coinvolto single, coppie e consacrati*

DI MARIA CHIARA BERTOLINI

Alla ricerca della «Soluzione migliore» sulle cime delle Dolomiti i giovani modenesi partecipanti al campo estivo diocesano hanno inaugurato un vero e proprio cammino sinodale, condividendo con il vescovo Erio Castellucci il desiderio di poter approfondire alcuni temi cruciali per il loro cammino di fede e di crescita, esprimendo in modo particolare la richiesta di dedicare una tre giorni formativa per approfondire l'insegnamento della Chiesa su corpo, affetti e sessualità. L'incontro providenziale avvenuto tra il Servizio di pastorale giovanile e l'equipe di Mistero Grande-Forum Whaou ha consentito di realizzare l'esperienza di «Come sigillo sul tuo cuore», una sorprendente scoperta del significato profondo della teologia del corpo, magistralmente espressa dalle catechesi di san Giovanni Paolo II sull'amore umano. Dal 25 al 27 febbraio si sono così riuniti presso la Città dei Ragazzi un centinaio di giovani single, fidanzati, sposi e consacrati provenienti dalle parrocchie dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e da alcune città italiane per vivere momenti di catechesi, di testimonianza, di confronto e di preghiera. La catechesi di apertura si è focalizzata sull'amore nel progetto divino originario, per poi arrivare ad annunciare la bellezza dell'amore vissuto, a partire dal dono del battesimo, nel sacramento del matrimonio, del sacerdozio e nella vita consacrata. «Il corpo e la sessualità nello specifico, sono stati pensati per riflettere l'immagine di Dio nel mondo: il nostro corpo ha una dimensione sponsale costitutiva e incancellabile che non può prescindere dal rapporto con l'altro», ha detto don Luigi Primiano, rettore del Seminario regionale abruzzese-molisano per dare la sua testimonianza e guidare il corso. Al termine del corso, i cuori sono stati colmi di



Un incontro dell'evento «Come sigillo sul tuo cuore» nella sala multimediale della Città dei Ragazzi

**«Come sigillo sul tuo cuore»**

gratitudine e il pensiero di Samuele è risultato condiviso da molti: «La presenza nutrita e il clima che si è creato al termine di questi tre giorni, dimostrano che i giovani non vogliono un abbassamento dell'asticella ma sono in cerca di risposte». Giovanni, venuto in

coppia con la sua fidanzata, ha affermato: «Personalmente non ho sentito cose nuove ma certamente la Teologia del corpo riesce a dare un'idea del progetto di Dio sull'uomo, offrendo uno sguardo complessivo che è unico». «Questo corso è stato sicuramente uno

spazio utile per prendere una pausa dalla vita di tutti i giorni che, con il suo ritmo frenetico, spesso non ci permette di ritagliare degli spazi personali. Il bello della teologia del corpo è di averci consegnato un metodo per vivere in pienezza la nostra affettività nella fertilità», hanno detto Marta e il marito. In questi giorni sono risonate le parole di Giovanni Paolo rivolte ai giovani a Roma all'alba del giubileo: «È Gesù che cercate quando sognate la felicità!». Ogni vocazione, infatti, non è altro una strada per realizzare l'unità con Dio, a cui siamo tutti chiamati attraverso il corpo. «Esso, infatti, è soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino. Esso è stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall'eternità in Dio, e così esserne segno». Non si può che ringraziare di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questo evento con l'augurio che si possa rinnovare nel tempo.



Foto di gruppo per i partecipanti alla tre-giorni organizzata alla Città dei Ragazzi

**L'AGENDA**

**Appuntamenti del vescovo**

- Oggi**  
Alle 16 al Santuario della Madonna del Murazzo: *catechesi*
- Lunedì 7 a sabato 12 marzo**  
A Milano: *esercizi spirituali per i seminaristi della Teologia dell'arcidiocesi di Milano*
- Martedì 8 marzo**  
Alle 21 in San Faustino: *primo «Martedì del vescovo»*
- Sabato 12 marzo**  
Alle 15 a Firenze: *dialogo dal titolo «Collegialità episcopale e sinodalità della Chiesa», nell'ambito del convegno «Il Concilio Vaticano II e il carisma dell'unità di Chiara Lubich»*
- Domenica 13 marzo**  
Alle 11.30 a Maranello: *Cresime*  
Alle 16.30 in Cattedrale a Reggio: *ingresso del vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, monsignor Giacomo Morandi*



La chiesa dei Santi Faustino e Giovita a Modena

**IN SAN FAUSTINO**

**Il beato Carlo Acutis protagonista nel primo «Martedì del vescovo»**

Il cammino del Servizio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola prosegue con i «Martedì del vescovo» di Quaresima, intitolati «Occhi aperti e cuori ardenti», che faranno la loro prima tappa presso la Chiesa di San Faustino martedì 8 marzo, alle 21, per accogliere il pellegrinaggio nazionale della Lega Pro volto a promuovere un progetto all'insegna della fede e dello sport sotto la guida del giovane beato Carlo Acutis. Tanti gli ospiti dell'incontro: parteciperanno infatti Antonia Salzano, mamma del beato Carlo Acutis, il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli, il commissario della Lega nazionale dilettanti Giancarlo Abete, ex presidente della Federcalcio, il giornalista di Sky Sport Marco Nosotti, padre Carlos Ferreira, rettore del Santuario della Spoliazione in Assisi, Carlo Rivetti, presidente del Modena calcio, e il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli. La serata potrà essere seguita anche in diretta streaming collegandosi al canale Youtube «Spg Modena».

*Sister Act*  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

**Le Ceneri sul capo ci ricordano di essere semplici e fecondi**

«Penso che le ceneri sul capo delle persone siano come una inclusione battesimale. Le ceneri sono semplici. Sono la semplificazione finale delle cose. Nel ritmo naturale di un tempo, le ceneri del focolare di casa dei contadini venivano restituite alla natura in primavera sparse sui campi, lungo i filari delle viti, nell'orto, per rendere la terra più fertile, per darle nuova energia. Allora, sul capo del fedele, hanno questo significato lontano, legato alla verità della natura, alla verità del senso, alla verità delle cose. Non tanto: «ricordati che devi morire» ma «ricordati che devi essere semplice e fecondo». Si esprimeva così padre Ermete Ronchi all'inizio della Quaresima 2021 e crediamo che queste parole siano molto vive anche nell'oggi. In questo tempo che porta con sé tante sofferen-

ze e nuove minacce di guerra, abbiamo bisogno di scorgere anche la speranza di una svolta. È vero che «le ceneri sono ciò che rimane quando non rimane più niente, sono il minimo, il quasi niente». Ma è proprio da qui che si può e si deve ripartire. «Io non lo vedo come un tempo penitenziale, ma vitale, non tempo di mortificazione, ma di vivificazione. È il tempo del seme dentro la terra. La Quaresima inizia sempre in inverno, che è l'ultima delle stagioni, un po' la cenere dell'anno, e termina sempre in primavera. Questa sapienza della natura - il creato è la prima parola di Dio - ci fa guardare alla primavera che non si spaventa di nessun inverno, Dio non si spaventa da nessuna cenere in cui io sono seduto o che sono ridotto a diventare». Ci piace questa positività legata al tempo di Quaresima che inizia con l'imposizione delle Ceneri sul nostro capo. Un tempo detto «forte» proprio perché, ricordando le parole di Gesù, abbiamo la possibilità di ricominciare e l'opportunità di cogliere, negli eventi di questo tempo «di riflessione», il passaggio di Dio accanto a noi. Con le Ceneri inizia il tempo dell'essenzialità, del ritornare a ciò che ci fa fiorire, che ci dona vita ed energia. I vescovi, nel messaggio del 2022, sottolineano che questo tempo è propizio per «rendere la propria vita un tempo pieno», «cioè pronto all'incontro personale con Gesù». Che sia per tutti, allora, un incontro concreto, che ci possiamo accorgere del suo «passaggio» negli eventi di ogni giorno, negli incontri arricchenti, nei sorrisi inaspettati che ci aiutano a rendere fecondo il nostro terreno perché possa portare frutto.

OCCHI APERTI CUORI ARDENTI

IL VESCOVO e I GIOVANI di MARTEDÌ QUARESIMA 2022

COMPAGNI DI VIAGGIO «Due di loro erano in cammino...»

SULLA SCIA DEL SINODO

TUTTI I MARTEDÌ ALLE ORE 21.00.

Intervista ad Antonia Salzano, mamma del beato Carlo Acutis, e Francesco Ghirelli, presidente della Lega Pro di Calcio, modera Marco Nosotti, giornalista di Sky Sport

MARTEDÌ 8 MARZO, CHIESA DI SAN FAUSTINO

Ingresso libero nel rispetto delle normative anticovid. Assicurata anche la diretta sul canale YouTube SPGModena: potete connettervi da casa o in presenza in parrocchia.

*Don Luigi Lenzini beato*  
di Francesca Consolini e Fausto Ruggeri

## Luminose stelle nel cielo della santità modenese

La beatificazione del venerabile servo di Dio don Luigi Lenzini, che celebreremo il 28 maggio prossimo, segna un momento importante nel cammino della causa, che ha il traguardo ultimo nella canonizzazione.



Alla beatificazione si giunge normalmente dopo aver verificato l'eroicità delle virtù cristiane vissute da un servo di Dio - ossia da un candidato al riconoscimento della santità - e un miracolo ottenuto per sua intercessione. Se il servo di Dio è riconosciuto martire della fede - come don Luigi Lenzini - non occorre che si ottenga un miracolo, ma solo provare che la sua morte sia stata determinata da odio verso la fede cristiana da parte degli ucciso-

ri senza altri moventi - invidia, vendetta, odio politico, accidentalità ecc. - e che il servo di Dio abbia dimostrato la sua disposizione a dare la vita per la fede.

La prossima beatificazione non deve far dimenticare che la Chiesa modenese ha in corso altre cause di canonizzazione, le quali in questi ultimi anni hanno segnato importanti passi del loro cammino. Li ripercorriamo insieme.

5 ottobre 2013. A Modena è stato celebrato il rito di beatificazione di Rolando Rivi, seminarista ucciso in odio alla fede da ex-partigiani comunisti a Monchio. Ha presieduto il rito il cardinale Angelo Amato, allora prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

23 novembre 2013. Si è concluso a Modena il Processo diocesano sulla vita e le virtù della serva di Dio Luisa Guidotti Mistrali (1932-1979), laica, missionaria. La causa ha iniziato la fase romana.

12 giugno 2014. È stato pubblicato il decre-

to sull'eroicità delle virtù del servo di Dio Uberto Mori (1926-1889), laico, padre di famiglia e imprenditore, ora "venerabile". La causa aveva avuto l'approvazione dei Consultori teologi il 24 settembre 2013 e dei Cardinali e Vescovi il 3 giugno 2014.

5 maggio 2015. È stato pubblicato il decreto sull'eroicità delle virtù dei servi di Dio coniugi Sergio Bernardini (1882-1966) e Domenica Bedonni Bernardini (1889-1971), ora "venerabili". La causa aveva avuto l'approvazione dei Consultori teologi il 18 dicembre 2014.

8 maggio 2020. La Congregazione delle cau-

se dei santi ha concesso il nulla osta all'introduzione della causa del servo di Dio Enzo Piccinini (1951-1999), laico, padre di famiglia, medico. Si può dunque iniziare il processo diocesano sulla vita e le virtù.

23 ottobre 2020. La Congregazione delle cause dei santi ha emanato il decreto che riconosce la validità del processo diocesano sulla vita e le virtù della serva di Dio Anna Fulgida Bartolacelli (1928-1993), dei Silenziosi Operai della Croce. È imminente la presentazione della «*Positio super virtutibus*» al Protocollo della Congregazione perché sia sottoposta al giudizio dei Consultori teologi.

19 giugno 2021. È stato pubblicato il decreto sull'eroicità delle virtù del servo di Dio don Severino Fabriani (1792-1849), sacerdote diocesano, fondatore delle Figlie della Provvidenza per le Sordomute, ora "venerabile". La causa aveva ottenuto l'approvazione dei Consultori storici il 17 gennaio 2017, dei Teologi il 26 novembre 2019 e dei Cardinali e Vescovi il 15 giugno 2021.

28 settembre 2021. I Consultori storici hanno espresso voto favorevole sulla completezza e l'attendibilità della documentazione presentata per provare le virtù del servo di Dio Giuseppe Castagnetti (1909-1965), laico, padre di famiglia, sindaco di Prignano sulla Secchia. Il 30 giugno 2017 la Congregazione aveva emesso il decreto di validità del processo diocesano sulla vita e le virtù.

Sorprende non tanto il numero delle cause e la discreta "velocità" con cui procedono - se commisurata alla durata media di una causa - ma piuttosto la varietà delle figure che la nostra Chiesa riesce ad esprimere: due sacerdoti, un seminarista, due coniugi contadini, un industriale, un medico, un sindaco, una missionaria, una laica consacrata affetta da disabilità. Vi sono rappresentati parecchi ambiti della società contemporanea. La ricchezza e la varietà dei doni di grazia sparsi dallo Spirito ha portato nella nostra terra davvero molti frutti.

L'omelia del vescovo nella Messa delle Ceneri «Per il terzo anno l'inizio della Quaresima assume un tono universalmente penitenziale. Il Signore ci aiuti a essere grati e riconoscenti»

# La «logica della cripta» per risanare il cuore

DI ERIO CASTELLUCCI \*

Per il terzo anno consecutivo l'inizio della Quaresima, il Mercoledì delle Ceneri, assume un tono universalmente penitenziale, perché il clima del mondo intero è penitenziale. Due anni fa non abbiamo potuto vivere insieme questa celebrazione perché era già scattato il lockdown, dovuto all'inizio della pandemia; lo scorso anno l'abbiamo vissuta ancora nel mezzo della pandemia, in questa tragedia che si è riaccesa e di cui non sappiamo ancora gli esiti, ma di cui vediamo già le rovine, i disastri, la distruzione che porta con sé. Che cosa ci chiede il Signore in mezzo a queste crisi sanitarie, sociali, economiche, ambientali? Apparentemente ci chiede poco; sembra addirittura che ci chieda di ritirarci nella cripta, nel segreto: per sei volte abbiamo sentito nel Vangelo ripetere questa espressione: nel segreto. Nella lingua greca del Vangelo di Matteo l'espressione suona in modo suggestivo: «*en kriptō*» - letteralmente «nella cripta» - e la contrappone alla logica del teatro: quando fai l'elemosina, quando preghi, quando digiuni, non fare rumore, non farti pubblicità, non farti vedere nelle strade, dalla gente, perché ti possano acclamare... Non assumere - insomma - il ruolo dell'attore, non fare teatro, stai nella cripta. Cioè: vivilo in profondità, vivi nel cuore quello che fai, perché mentre gli esseri umani vedono il teatro, e applaudono o fischiano a seconda se approvano o disapprovano, il Padre tuo vede nel segreto, solo lui supera la soglia del cuore. Gesù come sempre, dunque, ci riporta alla radice, all'origine del bene e del male, che è la cripta, la parte più intima dell'essere umano, il suo cuore. È lì che prende forma la risposta ad ogni crisi, alla violenza e alla guerra, alla malattia e alla distruzione, al lutto e alla povertà. O noi riportiamo all'origine il problema, oppure continueremo semplicemente ad

inseguirne le conseguenze. E l'origine del problema è sempre il cuore umano: è visitato o no da Dio? È un cuore risanato - pur nelle sue ferite - o è un cuore conquistato tutto dall'ansia di farsi vedere, di imporsi, di sopraffare l'altro? È un cuore consapevole che tutto è dono o è un cuore convinto che tutto è rapina? È un cuore grato perché ha ricevuto dei regali dal Signore e sa che li deve restituire o è un cuore arrabbiato, avido di prendere ciò che gli altri gli possono dare? Questa è l'alternativa: la donazione o la predazione. Il Signore indica la strada per sanare il cuore attraverso tre consigli che ci possono sembrarci proprio banali: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Ma sono questi la terapia per il risanamento del cuore. L'elemosina, per dirla con termini più

attuali, è la condivisione dei beni: un rapporto con i beni che non sia un rapporto di predazione ma un rapporto di donazione. Che sia gratitudine per i beni ricevuti - non solo per il cibo ma per tutte le risorse materiali di cui siamo dotati - e che sia gratitudine talmente alta da non poter rimanere in se stessa, da dover partecipare ciò che ha ricevuto. In queste settimane saremo certamente chiamati a tradurre l'elemosina in

*«Elemosina, preghiera e digiuno vanno vissuti in un rapporto di donazione, non di predazione»*

termini di accoglienza dei profughi ucraini. La crisi attuale ci chiede anche questo: l'elemosina non come compassevole attenzione all'altro, ma come solidarietà concreta. La preghiera riguarda il rapporto con Dio stesso. E il Signore ci chiede nel Vangelo di viverla - anche questa - con gratitudine. Perché pregare? Perché il Papa ci ha chiesto oggi una giornata di digiuno e di preghiera? Perché la preghiera crea, prima di tutto dentro di noi, uno spazio di grazia; ci fa capire che nella fabbrica del nostro cuore non siamo in grado di costruire la pace; noi siamo sempre in guerra, lottiamo sempre contro qualcuno nel nostro cuore. La preghiera ci apre uno spazio intimo di libertà, che ci mette nella condizione di implorare la pace come dono dall'alto. Infine il digiuno. Gesù dà un consiglio piuttosto difficile da mettere in pratica: quando digiunate non diventate malinconici, come ipocriti, che assumono un'aria disfatta. Quando cioè vi private di qualcosa, per poterla condividere, non siate tristi. La vita è troppo breve per essere tristi. Gesù addirittura dice: profumatevi il capo, perché la gente non veda che state facendo un sacrificio. La rinuncia, per noi cristiani, non è motivata semplicemente dal fatto di fortificare la volontà, ma è motivata soprattutto dal fatto di esaltare la libertà. Noi cerchiamo di non renderci dipendenti dalle cose, né dagli onori, né dai titoli, né dalla stima della gente. Il digiuno più difficile forse è proprio questo: poter fare a meno di ciò che gli altri pensano di noi. Poter rinunciare alla logica del teatro per entrare nella logica della cripta; e il Padre tuo che vede nel segreto, e vede nella cripta e vi compenserà. Il Signore ci aiuti a essere grati, riconoscenti per i suoi doni, senza che questi diventino un trampolino per ricercare altro o per sfruttare il prossimo. Ci aiuti a vivere l'elemosina, la preghiera e il digiuno come segni di riconoscenza verso di lui e verso i fratelli: è questa la radice della pace. Come scrisse san Giovanni Paolo II: «Il cuore della pace è la pace del cuore». Da qui dobbiamo ricominciare.

\* vescovo



La Messa del Mercoledì delle Ceneri presieduta dal vescovo Erio Castellucci in Duomo

CONCERTI E PROVE

### Pomeriggi di musica alla Chiesa del Voto

Continua la XXVIII Stagione concertistica della Cappella Musicale del Duomo: nelle domeniche di Quaresima alla Chiesa del Voto la programmazione musicale è ricca e diversificata, con concerti e prove aperte al pubblico volute e guidate dal maestro di Cappella Daniele Bononcini. L'iniziativa nasce in seguito al successo delle prove aperte proposte nelle domeniche di Avvento, e vedrà la sua apertura oggi, domenica 6 marzo, alle 16, con una prova aperta della Schola Gregoriana del Duomo di Modena. Il pubblico potrà ascoltare i canti gregoriani tipici del tempo di Quaresima, che saranno poi eseguiti in Duomo ogni domenica alle 9.45 durante la Messa in latino e canto gregoriano, servizio pluridecennale della Schola gregoriana. Ad intervallare questi brani, verranno proposte musiche del repertorio barocco eseguite dal flautista e gregorianista Antonio Lorenzoni. Le tre domeniche successive vedranno alternarsi tre compagini corali della Cappella secondo il programma riportato di seguito. Dopo la prova aperta al pubblico alla Chiesa del Voto, i cori si sposteranno in Cattedrale per prestare servizio nei Secondi Vespri Capitolari cantati dalle 17.30 e nella Messa delle 18, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci.

Domenica 13 marzo sarà la volta dei solisti della cappella musicale: in programma, brani di G. P. da Palestrina, F. Anerio, A. Lotti e O. di Lasso.

La domenica successiva si ascolteranno i Pueri Cantores e Juvenes Cantores della Cattedrale che proporranno una selezione di brani di W. A. Mozart, G. Fauré e C. Saint-Saëns. Le sezioni dei Pueri e Juvenes Cantores, uniche in regione - e con pochi riscontri analoghi a livello nazionale - sono presenti in Cattedrale dal 1999 e sono composte da oltre trenta giovani cantori. Novità dell'anno 2022 è l'introduzione di una sezione maschile all'interno degli Juvenes Cantores, prima d'ora realtà tutta al femminile. Questa prova aperta è un'occasione per presentare i cori e accogliere nuovi bambini e ragazzi che abbiano voglia di fare un'esperienza corale divertente e appassionante, e allo stesso tempo di alto livello, insieme a loro coetanei. Domenica 27 marzo, sempre durante la prova aperta delle ore 16, la Schola Polifonica della Cattedrale eseguirà brani di T. L. de Victoria, J. S. Bach, M. Haydn. L'ultima domenica di Quaresima sarà invece proposto un concerto strumentale e vocale dagli insegnanti della Scuola di Musica della Cattedrale: Daniele Bononcini e Giulia Brevini al pianoforte, Veronica Medina al violino, Antonio Lorenzoni al flauto dolce, Ivana Nikolin e Jan Hoffmann alla chitarra classica e l'accompagnamento vocale di Maria Francesca Rossi, Erica Rompianesi e Luca Colombini.

Le iniziative proposte (tutte dalle 16 alle 17, con ingresso libero e gratuito) sono preziose occasioni per assistere alle prove delle varie compagini della Cappella Musicale, ed eventualmente prendere contatto con i maestri per entrare a farne parte. Inoltre, aprono la possibilità di ammirare la bellissima Chiesa del Voto immersi in una particolare atmosfera musicale. Dopo un anno di convenzione fra la Cappella e il Comune di Modena per la co-gestione della chiesa, si concretizza sempre di più l'impegno nel creare valide iniziative che la rendano fruibile al pubblico modenese.

Eleonora Rossi

Rispetto · Professionalità · Convenienza

# SIMONNI

ONORANZE FUNEBRI

PARTNER

336 507 241

059 340 449

Modena via G. Guarini 189/A

Modena via Emilia Est

Bompporto piazza G. Matteotti 36

di fianco al Municipio

*Sotto la lente*  
di don Nardo Masetti

Ricordo l'inizio della quaresima nel paese dove abitavo da bambino. Il mercoledì mattina andavo a servire la messa, sapendo che ci avrebbero messo in testa le ceneri e speravo che l'arciprete, data la solennità del rito, mi desse almeno venti centesimi, al posto dei soliti dieci. Pendeva ancora appeso fra due muri lo striscione che invitava a partecipare al ballo di "fine carnevale". Perché allora il carnevale finiva. Un parente che era andato al ballo, assicurava che a mezzanotte l'orchestra aveva smesso di suonare. Passati alcuni anni, ricordo che a sorpresa, sempre appeso a due muri, uno striscione avvisava che il locale apriva per il ballo di "mezza quaresima". Era un segnale di un "feroce laicismo", che stava avanzando con prepotenza. Ricordo anche che la Rai il giorno del venerdì santo trasmetteva solo

## Quaresima è sempre Quaresima

musica classica e aboliva tutti gli annunci pubblicitari, per rispettare il giorno nel quale il Signore andava a morire per noi sulla croce. Penso non sia necessario avvertire il lettore che oggi le discoteche e la Rai hanno apportato qualche leggera variante, per la quaresima e il venerdì santo. Ma domine Dio sembra non abbia cambiato parere: per lui quaresima è ancora quaresima e il venerdì santo è ancora venerdì santo. Si dice che abbia concesso alla Chiesa di essere meno esigente, per quanto riguarda le astinenze e i digiuni. Ma insiste nel dire che lui in quaresima apre agli sconti di stagioni e ai saldi su tutta la mercanzia spirituale. Si dice ancora che, intervistato da un personaggio che preferisce mantenere l'anonimato per non scatenare una bufera su Facebook, abbia confermato che anche per quest'anno lui sarà a disposizione,

anche se prevede che la Rai il venerdì santo non trasmetterà solamente musica sinfonica, ma farà sentire anche la voce di Nilla Pizzi o di Claudio Villa (scusate, ma l'autore dell'articolo non è del tutto aggiornato a proposito di cantanti). Ultima osservazione. Ognuno è libero di comportarsi come crede riguardo la quaresima. Siccome prima o poi, in un modo o in un altro, dovremo tutti rendere conto al buon Dio di tante cosette a proposito della mercanzia spirituale, penso che sarebbe opportuno... Fare che cosa? Adesso pretendete troppo! Visto che lui apre saldi e sconti, passate dalla chiesa e gettate uno sguardo dentro. Chissà che non troviate qualcosa di utile e indispensabile. Vi assicuro che certi articoli, che servono per l'eternità, è difficile trovarli in discoteca o nei programmi Rai.

## «Tu canta forte, schiavo!», la nuova raccolta di poesie edite da Gian Carlo Montanari

Gian Carlo Montanari, a più di trent'anni dalla pubblicazione della raccolta *Variabile impazzita*, ritorna alla poesia con il volume *Tu canta forte, schiavo!* (Il Fiorino, 2022), con prefazione dell'arcivescovo Erio Castellucci. Montanari, modenese, è stato insegnante nelle scuole superiori ed è pubblicista. Collabora con varie testate giornalistiche e si occupa in particolare di ricerca storica. Negli anni si è distinto anche come regista teatrale, cultore delle tradizioni dialettali della nostra terra, conferenziere. Tra i suoi lavori: *Cambi, Cavani, Delfini*, Mucchi, Modena, 2010; *Il cospiratore aristocratico*, Sugarco Edizioni, Milano,



Gian Carlo Montanari

2010; *Italiani d'Ungheria*, Edizioni Il Fiorino, Modena, 2012; *Radici nel Cielo*, Edizioni Cultura&Vita, Verona, 2014; *Il letterato abate*, Edizioni Il Fiorino, Modena, 2015; *Attualità e meraviglie de La Secchia Rapita*, Mucchi, Modena, 2015. In poesia, Gian Carlo Montanari ha dato alle stampe i volumetti di liriche *Me-*

*morie di antiche scatole cinesi* (Forum, 1982), *Colloqui coi signori dell'universo* (Forum, 1987) e *Variabile impazzita* (Nce, 1990). Scrive nella prefazione monsignor Castellucci: «Che cosa alloggia nel nostro cuore? Un mondo di sentimenti, illusioni, sensazioni, illusioni e delusioni, desideri e sogni, che poi si scontrano con la realtà, fuori di noi. Nasce così la domanda del poeta, che compare come un lampo: "Spiegar si può come si è nati?". Concludendo: «La fede del poeta è limpida e piena di speranza... Credo sia proprio questa fede che ridimensiona le pretese di grandezza, a volte davvero ridicole, esibite troppo spesso dagli esseri umani». (F.G.)

Sabato 26 e domenica 27 febbraio si è svolto il «Campo adulti» invernale dedicato alla bioetica e al fine vita, organizzato dall'Ac di Carpi e di Modena-Nonantola

# La dignità della persona al centro

DI MASSIMO FATO

Gli adulti di Azione cattolica di Carpi e di Modena-Nonantola hanno dedicato due giorni di riflessione e confronto al tema del fine vita. Gli incontri si sono svolti a Carpi sabato 26 e domenica 27 febbraio con gli interventi, trasmessi anche sul canale YouTube dell'Ac di Carpi, di don Gabriele Sempredon sul tema «L'etica della vita e la dignità dell'uomo», di Francesco Perrone sul «Diritto e vita» e di Claudia Fiorani, Elena Bandieri e Daniela Boer sulle cure palliative come «Tempo della cura». Impregnare di dignità le azioni terapeutiche è il presupposto indicato dal bioeticista don Sempredon per passare dall'approccio del «to cure» a quello del «to care» prendendosi cura della persona in tutte le sue dimensioni esistenziali. Ciò comporta la rinuncia a protocolli di accanimento terapeutico e l'adozione di criteri di proporzionalità della cura comprendenti le cure palliative. Queste ultime sono finalizzate ad accompagnare il malato inaguaribile con appropriate terapie del dolore e percorsi di sostegno psicologico e spirituale basati sulla comunicazione e la relazione. La tutela del diritto alla vita, pur non esplicitata, è il presupposto di tutti i diritti fondamentali indicati dalla Costituzione, e, come ha detto il magistrato e giurista Perrone, l'ordinamento giuridico ha alla base la scelta valoriale ed etica del principio dell'indisponibilità della vita umana. In questo senso il suicidio è considerato dal nostro ordinamento una libertà di fatto e non un diritto che si possa far valere in sede giudiziale. Per il codice penale l'aiuto o l'istigazione al suicidio sono reati, mentre non lo è il rifiuto consapevole dei trattamenti sanitari salva-vita. Nel 2017, è stata promulgata la legge n. 219, che «tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge». La Corte Costituzionale, in una comunicazione del 25 settembre 2019, «in attesa di un indispensabile intervento del legislatore, ha subordinato la non punibilità al rispetto delle modalità previste dalla normativa sul consenso informato, sulle cure palliative e sulla sedazione profonda continua (articoli 1 e 2 della legge 219/2017) e alla verifica sia delle condizioni richieste che delle modalità di esecuzione da parte di una struttura pubblica del Ssn, sentito il parere del comitato etico territorialmente competente». La Corte ha poi sottolineato «che l'individuazione di queste specifiche condizioni e modalità procedimentali... si è resa necessaria per evitare rischi di abuso nei confronti di persone specialmente vulnerabili». Sappiamo che è il Parlamento a dover elaborare e approvare una disciplina a seguito della raccomandazione della Corte del 2019, ma sappiamo anche che è attualmente in discussione un disegno di legge più ampio sulle «disposizioni in materia di eutanasia» che intende introdurre la facoltà di richiedere il trattamento eutanasi da parte di un paziente consapevole «le cui sofferenze fisiche o psichiche siano insostenibili e irreversibili». Si tratta di una norma che, se non modificata, scardinerebbe i presidi giuridici a difesa della vita umana. La Chiesa italiana invita a guar-

darsi dalla «logica dello scarto» puntando invece sulle cure palliative presentate e illustrate nella tavola rotonda dai medici palliativisti Fiorani e Bandieri e con le esperienze riportate da suor Daniela Boer del servizio ospedaliero di Carpi. Le cure palliative, pur non essendo diffuse in modo omogeneo sul territorio nazionale, si stanno applicando con risultati notevoli e significativi sotto il profilo del miglioramento della qualità di vita dei pazienti oncologici. La cura offerta dai trattamenti palliativi da parte di un'equipe che comprende medici, infermieri, psicologi e assistenti spirituali, valorizza e sviluppa la relazione con il paziente e i suoi *care-giver*, i familiari in primo luogo, e ne facilita l'autonomia attraverso la comunicazione e la vicinanza, atteggiamenti essenziali che mostrano interesse alla persona prima che alla sua patologia. Le cure palliative, da attuare precocemente a casa con il supporto della struttura medica territoriale, e quando necessario, in reparti ospedalieri specializzati o in strutture socio-sanitarie residenziali (*hospice*), rappresentano la possibilità di superare il muro del «non c'è più nulla da fare» con la prospettiva del «c'è tanto da fare» a partire dalla considerazione dei bisogni e delle preferenze del malato. Gli studi effettuati hanno dimostrato una capacità molto efficace delle cure palliative sia nel limitare che nel riportare il dolore ben al di sotto dei valori-soglia di sopportabilità. Inoltre, aumentando il grado di percezione da parte del paziente della propria dignità si contribuisce a generare un senso di maggiore fiducia e speranza. Il «Campo adulti» si è concluso con la Messa celebrata dal vicario generale di Carpi, don Gildo Manicardi, e dall'assistente generale don Carlo Bellini. Hanno partecipato alla Messa la comunità greco-cattolica ucraina di Carpi e il sindaco Alberto Bellelli. Si è vissuto un momento di forte commozione e unità spirituale quando la comunità ucraina è stata invitata ad eseguire i canti della propria tradizione al termine della celebrazione eucaristica.



La Messa con cui si è concluso il «Campo adulti» di Azione cattolica nella chiesa del Corpus Domini a Carpi



La Basilica Abbaziale di Nonantola

## Istituto filosofico studi tomistici, i prossimi incontri

Il 25 marzo, per il «Dantedi», Giovanna Caselgrandi terrà una conferenza sulle sculture del Duomo di Nonantola

Osservando le sculture che ornano il Duomo di Modena e l'Abbazia di Nonantola, così come in molte altre chiese romaniche e gotiche, appare immediatamente evidente la straordinaria quantità di animali raffigurati: felini, uccelli, pesci, draghi, basilischi, manticore, sirene ed altri ibridi fantastici. Come si spiega la loro presenza sugli edifici religiosi? Per capirlo sono di aiuto le fonti antiche come i «bestiari», testi grandemente diffusi durante il Medioevo, in cui ogni animale, reale o fantastico, viene presentato fornendone non solo una descrizione oggettiva ma anche un'interpretazione allegorico-morale. Si evidenziano così i comportamenti virtuosi da seguire e quelli negativi da evitare. In occasione del «Dantedi», la giornata dedicata a Dante Alighieri, venerdì 25 marzo alle 17.30 la storica dell'arte Giovanna Caselgrandi terrà la conferenza *Il bestiario di Dante nel Duomo di*

Modena e nell'Abbazia di Nonantola, iniziativa dell'Istituto filosofico Studi tomistici organizzato in collaborazione con i Musei del Duomo di Modena e il Museo Benedettino e Diocesano di Nonantola. La conferenza si svolgerà in diretta streaming sulla pagina Facebook dell'Istituto. Giovanna Caselgrandi, direttrice dei Musei del Duomo, si soffermerà in particolare sull'analisi dei tralci abitati dei portali che rimandano alla Selva in cui è facile perdersi e fare brutti incontri, proprio come racconta il sommo poeta nella sua Commedia. Giovedì 10 marzo alle 21, sempre sulla pagina Facebook dell'Istituto filosofico Studi tomistici, sarà invece trasmessa in diretta la conferenza di Mario Enrico Cerrigone su «La violenza e il sacro» di René Girard. Cerrigone parlerà dell'opera pubblicata nel 1972 dal filosofo e antropologo francese René Girard, che identifica la violenza come uno dei tratti strutturali dell'uomo. (F.M.)

*Tanto per sport*  
a cura della Pastorale diocesana

## La sfida di educare alla gratuità attraverso l'attività sportiva

Quando l'uomo organizza lo sport per il guadagno, tende allo spettacolo; quando in funzione dei trofei, mira alla vittoria; quando in funzione educativa, pensa alla persona. Il fatto che l'attività sportiva sia largamente gradita, anche nei suoi aspetti impegnativi e «costosi», facilita il compito educativo, soprattutto per una robusta formazione alla socialità, in un tempo sempre più frantumato e segnato dal soggettivismo e particolarmente difficile in una società appiattita sulla mediocrità. Senza la pretesa di delineare in modo compiuto itinerari veri e propri, è opportuno evidenziare alcuni riferimenti utili alla elaborazione di cammini di formazio-

ne nelle diverse realtà educative, come ad esempio l'educazione alla gratuità. La dimensione ludica dell'uomo si rivela nella sua identità di gratuità: questa, verificabile dall'esperienza umana, appartiene all'essenza stessa dell'uomo, in quanto creato a immagine di Dio, somma e perfetta Gratuità. Ma il dato naturale va accolto, educato, arricchito di valore. Così anche nello sport la dimensione ludica si accompagna, in profondità, alla gratuità. E questa esige di attuarsi sia attraverso il gesto sportivo vero e proprio - espressione plastica della gratuità -, sia nella prestazione di servizi - e competenze mediante il volontariato sportivo, così meritevole di plauso e di riconoscenza.

La preoccupazione per la gratuità deve porsi come permanente e primaria, anche perché largamente disattesa o addirittura dimenticata in un mondo che fa riferimento massiccio alla razionalità strumentale, funzionale e commerciale. Proprio per questo la gratuità risulta più necessaria, considerato anche l'attuale contesto altamente competitivo, che la pratica sportiva rischia di esaltare piuttosto che correggere. La vera gratuità, dunque, si presenta come la sfida della pedagogia cristiana nel mondo dello sport. Sullo sfondo di questa radicale inversione di tendenza, lo sport riceve nuova possibilità di diventare scuola di vita, cioè di lealtà e di socialità, di libertà e di creatività, di gioia e di impegno.

## La resilienza delle imprenditrici

A pochi giorni dall'8 marzo l'ufficio studi Lapam ha promosso una indagine sull'imprenditoria femminile in provincia. Al 31 dicembre 2021 si rilevano 14.051 imprese femminili attive nella provincia di Modena, pari a più di una su cinque (il 21,8% del totale). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (il quarto trimestre 2020) a Modena vi sono 140 imprese femminili in più, pari ad un aumento dell'1% (crescita superiore al +0,5% registrato dal totale imprese). Negli ultimi 5 anni si sono aggiunte 109 imprese femminili modenesi, pari ad un aumento del +0,8% (in contro-

tendenza rispetto al -2,5% registrato dalle imprese complessive della provincia). «Nel fare valutazioni rispetto alle dinamiche appena illustrate - sottolinea Rita Cavalieri, presidente Donne Impresa Lapam - va tenuto conto che nel 2021 le cancellazioni restano nettamente sotto la media degli ultimi anni, probabilmente per effetto delle misure di sostegno messe in atto dal Governo. È pertanto ragionevole stimare l'esistenza di una «platea nascosta» di imprese che in circostanze diverse avrebbero cessato l'attività, ma al tempo stesso questi numeri confermano la resilienza delle donne imprenditrici: in un

periodo in cui il sostegno alle famiglie è stato ancora più demandato alle donne, queste non si sono sottratte e continuano a scommettere anche sul fare impresa». Analizzando i macrosettori di attività, si osserva che le imprese femminili modenesi sono più numerose nei settori del Commercio e autoriparazione, che rappresenta il 23,8% delle imprese femminili di Modena, nei Servizi alle imprese (22,9% in provincia) e nei Servizi alle persone (14,3%). I principali settori con maggiore incidenza di imprese femminili sono, a Modena, i Servizi alle persone (il 48,2% delle imprese attive nel settore è

a cura di

Lapam

Confartigianato imprese

Modena - Reggio Emilia

gestito da donne), l'Alloggio e ristorazione (31,9%) e l'Agricoltura (25,6%).

Confrontando il numero di imprese femminili attive ad oggi in provincia di Modena con quello di 12 mesi fa, si osserva un calo nell'Agricoltura (-2,4%) e, in misura minore, nell'Alloggio e ristorazione (-0,5%). Il confronto con il numero di imprese al 2019, invece, fa notare che le imprese modenesi gestite da donne non hanno ancora recuperato i livelli pre-pandemia nei settori dell'Agricoltura (-4,9%), Manifattura (-2,4%) e Commercio (-0,6%).

# Michele da Firenze, maestro toscano della terracotta

*Sua la Madonna della Rondine di Spilamberto, esposta nell'86 a Firenze per «Donatello e i suoi»*

DI FRANCESCO GHERARDI

Il prossimo 19 marzo, a Firenze, aprirà la mostra «Donatello, il Rinascimento», ospitata a Palazzo Strozzi e al Bargello. Firenze ritorna ad onorare il padre della scultura rinascimentale con un grande evento, a quasi quarant'anni dalla grande mostra del 1986, in occasione di Firenze capitale della cultura e del quinto centenario della nascita di Donato di Niccolò di Betto Bardi, detto Donatello (1386-1466). La grande mostra del

1986, intitolata «Donatello e i suoi» vide la presenza nel capoluogo toscano di un'opera modenese, la Madonna della Rondine di Spilamberto, esposta non solo a Firenze dal 15 giugno al 7 settembre 1986, ma anche - più recentemente - al palazzo dei Diamanti di Ferrara nel 2007-2008 in «Cosmè Tura e Francesco del Cossa, l'arte a Ferrara nell'età di Borso d'Este». La Madonna della Rondine, custodita nella chiesa di Sant'Adriano a Spilamberto, è infatti opera di un contemporaneo di Donatello, Michele da Firenze, noto anche come Michele di Niccolò Dini. I due artisti furono sostanzialmente coetanei. Infatti, Michele di Niccolò Dini nacque a Firenze intorno al 1365 e svolse il suo apprendistato artistico nella bottega dei Ghiberti, partecipando

con il coetaneo Donatello alla decorazione della porta nord del Battistero fiorentino. Se dobbiamo in particolare ai Brunelleschi e a Donatello lo «sdoganamento» di un materiale povero come la terracotta per la scultura, nella Toscana a cavallo fra Trecento e Quattrocento si affermò un'intera generazione di artisti della creta: Nanni di Bartolo, Michelozzo, Luca della Robbia e, appunto, Michele da Firenze, considerato il primo scultore fiorentino a specializzarsi esclusivamente nella produzione di opere in terracotta. Dal 1440, Michele fu attivo a Modena: nella nostra città realizzò in Duomo il cosiddetto «altare delle Statuine», dal densissimo apparato iconografico. La Madonna è raffigurata al centro del registro principale nell'atto di sorreggere il

Bambino, che si rivolge fiducioso verso i fedeli tenendo tra le mani un uccellino probabilmente una rondine. La affiancano san Geminiano e san Pietro; all'esterno sono collocati san Giovanni Battista e san Nicola di Bari, mentre nella predella si susseguono episodi del Vangelo: il Battesimo nel Giordano, Gesù tra i Dottori, la Natività, l'Adorazione dei Magi e la Fuga in Egitto. Alzando lo sguardo il fedele scorge infatti la Madonna con il Bambino, la Crocifissione, la Resurrezione e il Padre con il libro del Vecchio Testamento. Quattro Dottori della Chiesa sono raffigurati a mezzo busto sullo sfondo degli scanni di un coro ligneo e i quattro Evangelisti sono seduti ai loro scrittori, mentre gli Apostoli e alcuni Santi emergono dalle nicchie dei contrafforti, alla cui sommità

stanno l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunziata. Entro la fine di quel decennio, l'artista fiorentino realizzò anche la Madonna della Rondine che si venera a Spilamberto, nella chiesa di Sant'Adriano, che ricorda in modo sorprendente il bassorilievo della Madonna col Bambino dell'altare delle Statuine del Duomo di Modena, come se ne costituissero un po' la versione a tutto tondo. Michele da Firenze morì negli anni '50 del Quattrocento nella sua città, dove era ritornato dopo decenni di peregrinazioni nell'Italia centro-settentrionale. La sua opera più spettacolare è sicuramente la decorazione della Cappella Pellegrini nella chiesa di Sant'Anastasia a Verona, con due pareti interamente ricoperte da rilievi in terracotta.



La Madonna della Rondine di Spilamberto

La Fondazione San Matteo Apostolo onlus, voluta nel 2006 dai vescovi dell'Emilia Romagna per sostenere le vittime di sovraindebitamento, ha ottenuto il riconoscimento per i fondi del Mef

# Un aiuto concreto contro il rischio usura

DI ALESSANDRO RONDONI

La Fondazione San Matteo Apostolo, costituita nel 2006 dai vescovi dell'Emilia Romagna per sostenere le vittime di sovraindebitamento, ha ottenuto il riconoscimento per accedere ai fondi del Mef. Presidente Maurizio Rivola, che cos'è la Fondazione San Matteo Apostolo onlus e cosa fa soprattutto per il sovraindebitamento che, anche a causa della pandemia, è un tema delicato?

La Fondazione è stata costituita nel 2006 su iniziativa della Regione ecclesiastica Emilia-Romagna (ora Ceer), che ha recepito e si è ispirata alla legge 108 del 1996: un compendio di norme e di discipline per il contrasto a situazioni di sovraindebitamento che potrebbero portare a fenomeni di usura. Precedentemente esisteva solo un quadro normativo previsto dal codice Rocco. La legge 108/96 è la norma fondamentale che disciplina questi fenomeni, prevedendo anche forme di sostegno finanziario a Fondazioni, associazioni e consorzi di garanzia fidi che traggono queste risorse da fondi pubblici gestiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Recentemente il Mef ha riconosciuto alla Fondazione l'esistenza dei requisiti normativamente previsti per essere iscritta nello speciale elenco dei beneficiari delle risorse pubbliche previste dalla legge 108/96, per cui ora può ricevere anche fondi dal Ministero.

Alla Fondazione San Matteo sono stati riconosciuti i requisiti previsti dalla legge 108/96 per essere iscritta nell'elenco speciale, tenuto presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, delle associazioni e fondazioni che possono essere riconosciute beneficiarie di questi fondi pubblici, che vengono imputati al Fondo prevenzione Usura per contrastare situazioni di sovraindebitamento a rischio usura. Queste risorse pubbliche non possono essere erogate direttamente ai beneficiari, a coloro che si trovano in difficoltà e le Fondazioni e associazioni possono utilizzarle esclusivamente acquistando titoli, valori mobiliari che vengono concessi a garanzia di finanziamenti erogati da intermediari finanziari regolamentati tipicamente banche.

La Fondazione ha anche stipulato una convenzione con l'Ordine degli avvocati di Bologna.

Sì, la Fondazione è l'unica iscritta nel registro regionale delle fondazioni antiusura e

ha competenza territoriale a livello regionale. I suoi referenti istituzionali sono le Prefetture, che per legge hanno competenza in materia anche se, in base alla normativa, l'accertamento di una situazione di usura è esclusiva competenza della Magistratura. Inoltre una legge di dieci anni fa (legge 3 del 27/1/2012 e successive modifiche e integrazioni anche recenti) ha previsto una particolare disciplina per evitare che situazioni di eccessivo indebitamento possano portare a compromettere la sostenibilità delle obbligazioni che i soggetti, persone fisiche, possano aver assunto. Questa normativa non rientra nella legge 108/96 e introduce nuovi protocolli giuridici che si sostanziano nelle cosiddette procedure di esdebitamento nella esclusiva di competenza della Magistratura che interviene su pratiche esaminate e presentate dagli Occ. Organismi di composizione delle crisi che, in relazio-

ne alle situazioni locali, possono essere stati costituiti sia dagli Ordini degli avvocati - come a Bologna - sia dagli Ordini dei Commercialisti e degli esperti contabili.

In questo particolare momento di crisi economica, accelerata dalla pandemia, i vescovi dell'Emilia-Romagna hanno chiesto di essere vicini alle persone più fragili. La Fondazione come opera nelle varie diocesi?

Gli organi statutari della Fondazione sono tre: il Consiglio di amministrazione, al cui

interno viene nominato un Comitato esecutivo, e un Organo di controllo. Poi c'è un presidente, nominato direttamente dalla Conferenza episcopale emiliano-romagnola (Ceer), che nomina anche il Cda su indicazione delle 15 diocesi. I consiglieri di amministrazione svolgono la funzione di "sensori" delle esigenze che provengono dai territori. La Fondazione ha come interlocutori non solo istituzioni socio-assistenziali di matrice ecclesiastica. Opera anche in collaborazione con strutture analoghe: in alcune diocesi c'è una collaborazione molto stretta con le Aziende di servizio alla persona (Asp), che sono emanazione dei Comuni. I rapporti privilegiati, comunque, sono con le realtà ecclesiali e in particolare le Caritas delle varie diocesi.

In riferimento alla situazione attuale qual è la capacità di intervento della Fondazione?

Aver ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero delle Finanze ci lusinga, dopo 15 anni dalla costituzione, e la Fondazione sta aumentando gradualmente la connessione con i territori grazie all'attività dei referenti cioè dei Consiglieri segnalati da ciascuna diocesi. Gradualmente la Fondazione sta acquisendo sempre più conoscenza delle sofferenze socio-economiche dei territori: in alcune aree una importante collaborazione è attivata con i Sert, Servizi sanitari che seguono situazioni di ludopatie, di dipendenze varie che sono spesso alla base di situazioni di sovraindebitamento che spesso hanno riflessi negativi sull'equilibrio anche affettivo dei nuclei familiari. A farne le spese sono innanzitutto i figli che non sentono più la forza educativa del padre o della madre, per cui sovente purtroppo un sovraindebitamento innesca crisi familiari. Il nostro intervento è mirato anche al contrasto di queste situazioni attraverso il rilascio di garanzie su finanziamenti bancari tenendo sempre presente che noi dobbiamo operare non solo con la testa ma anche con il cuore. La garanzia rilasciata dalla Fondazione è subordinata alla concessione del consenso finanziario da parte delle banche che invitiamo a tener conto anche della composizione dei nuclei familiari, in particolare se sono presenti figli minori o studenti. In situazioni di buon profitto negli studi, cerchiamo di sostenerli anche dal punto di vista finanziario contattando altre istituzioni che concedono borse di studio a studenti meritevoli che vivono in situazioni familiari di grande disagio.

*Il presidente Rivola: «Stiamo conoscendo sempre più le sofferenze socio-economiche locali»*



IN DIOCESI

## Supporto offerto tramite la Caritas

Tutelare le persone in condizioni di sovraindebitamento al fine di contrastare il fenomeno dell'usura. Questo l'obiettivo della Fondazione San Matteo Apostolo, costituita nel 2006 dai vescovi della regione Emilia Romagna. Di recente, la fondazione ha ottenuto il riconoscimento dei requisiti previsti dalla Legge 108 del 1996 per beneficiare di fondi pubblici; e verrà iscritta, pertanto, nell'elenco speciale delle associazioni che si tiene presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. La legge 108, del 7 marzo 1996, in vigore dal 3 aprile dello stesso anno in sostituzione degli artt. 644 e 644 bis del Codice penale, dispone di una serie di norme in materia di prevenzione all'usura. La legge stabilisce un limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari e stabilisce lo stato di bisogno o difficoltà economico-finanziaria non più come condizioni necessarie per il reato di usura, bensì quali aggravanti del reato stesso. È da quest'ultima che trae ispirazione la Fondazione stessa. Nello stesso tempo, la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna ha rinnovato il proprio Consiglio di amministrazione: è stato confermato Maurizio Rivola alla presidenza e sono stati nominati quindici consiglieri, uno per ciascuna diocesi della Regione. La Fondazione ha inoltre confermato Federico Valenzano, vicedirettore di Caritas diocesana, come suo referente per l'arcidiocesi di Modena-Nonantola e Carpi. La Fondazione San Matteo Apostolo è uno strumento importante a disposizione della nostra comunità, sia a livello di consulenza sia a livello operativo. Si tratta di un servizio di ascolto e di messa in rete delle informazioni e opportunità utili nella gestione per un'adeguata gestione del bilancio. La Fondazione lavora in rete con i Centri di ascolto, parrocchie e altre realtà del territorio, da cui raccoglie segnalazioni di sovraindebitamento a rischio di usura. La Fondazione interviene con opere di sostegno a favore delle persone incontrate, accompagnandole con garanzie a favore delle banche per erogazioni benefiche o finanziamenti risolutivi a beneficio della persona. Un intervento prezioso in un contesto socioeconomico fragile, dove le conseguenze non ancora esplose della pandemia, il rincaro dei costi dell'energia e del livello dei prezzi in generale e l'instabilità proveniente dal mondo esterno possono produrre nel nostro tessuto comunitario. Situazioni, tutte, che profilano un aumento delle condizioni di fragilità e vulnerabilità che richiedono un accompagnamento tempestivo ed efficace. Si tratta di riconoscere il problema sociale come un problema di tutti: non ci si può sottrarre da soli, ma insieme. Nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola ci si può pertanto rivolgere agli uffici di Caritas diocesana (tel. 0597471557, e-mail caritas@modena.chiesacattolica.it).

Estefano Jesus Soler Tamburrini

a cura di



## Bando Pnrr per i Comuni: Fondazioni con il territorio

Sostenere Comuni e Unioni dei Comuni nell'elaborazione dei progetti da candidare ai finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È l'obiettivo del protocollo «Italia Domani - Modena», tra Provincia di Modena e Fondazione di Modena, assieme a Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola e Fondazione di Vignola che intende supportare sia finanziariamente, sia attraverso consulenze di esperti, le amministrazioni del territorio modenese nella gestione delle procedure previste dall'Unione europea relative sia ai fondi diretti

che a quelli strutturali. Dal protocollo siglato dalle Fondazioni discende «Italia Domani-Modena», il bando senza scadenza per la presentazione delle proposte di progetto da sviluppare; il bando procederà infatti a "sportello aperto", con la valutazione continua delle proposte presentate, al fine di garantire massima tempestività nelle risposte, tenendo conto del rispetto delle date di scadenza dei bandi Pnrr e fino all'esaurimento del finanziamento messo a disposizione. Grazie al contributo complessivo, al momento di 900 mila euro messo a disposizione dalle

Fondazioni, sono individuate due linee di finanziamento, la prima sulla «Progettazione autonoma», in cui le richieste di contributo per l'elaborazione di proposte progettuali finalizzate alla candidatura a bandi nell'ambito del Pnrr sono direttamente realizzate dal proponente, la seconda sulla «Progettazione assistita» che prevede l'affiancamento del proponente nel percorso di elaborazione di piani e predisposizione di progetti da parte di un advisor tecnico messo a disposizione dalle Fondazioni. I settori di intervento delle proposte progettuali dovranno essere coerenti con gli obiettivi

strategici e programmatici previsti nelle missioni del Pnrr, in particolare con la missione uno che riguarda digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, la missione due riguardante rivoluzione verde e transizione ecologica, la missione tre, relativa a infrastrutture per una mobilità sostenibile, la missione quattro su istruzione e ricerca e la missione cinque che si occupa di inclusione e coesione. Per supportare i Comuni nella valutazione dei migliori percorsi di accesso ai fondi, nel primo periodo successivo

all'apertura del bando verranno organizzate iniziative finalizzate all'informazione e approfondimento sulle opportunità del Pnrr, nonché di valutazione preliminare congiunta delle progettazioni potenzialmente interessate al sostegno fornito da questo bando. Le domande dovranno essere presentate utilizzando esclusivamente l'apposita modulistica accessibile dal sito istituzionale della Fondazione di Modena, [www.fondazioneidmodena.it](http://www.fondazioneidmodena.it), dove sono presenti anche il regolamento e tutti i dettagli relativi al bando.



Una veduta dall'alto del centro storico di Modena

# In cammino con il Vangelo

Il domenica di Quaresima - 13/3/22 - Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28-36 di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

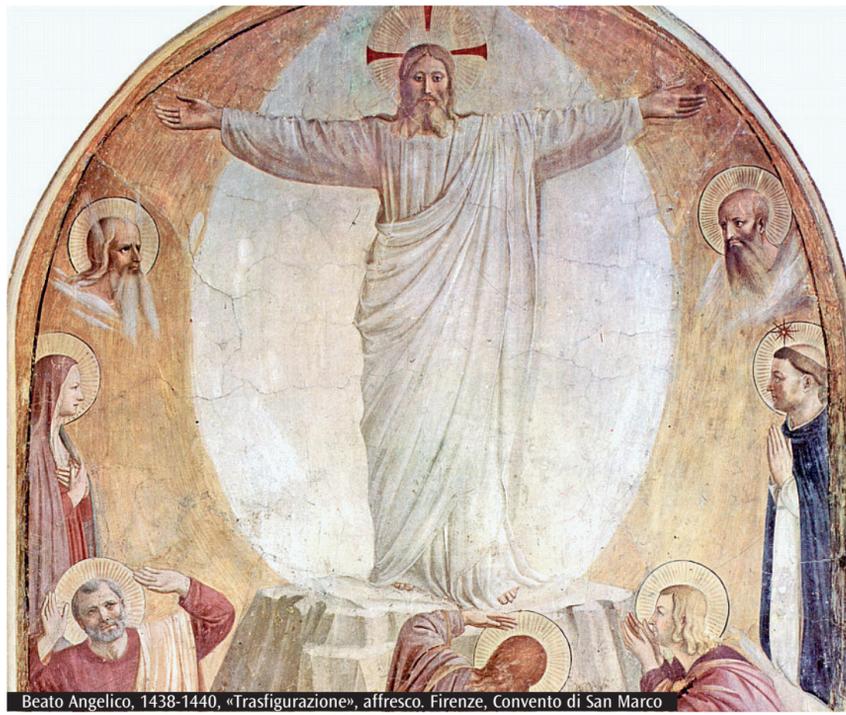
La seconda domenica di Quaresima ci porta ad accostarci al brano della Trasfigurazione. In questo passo del Vangelo di Luca, Gesù accompagna Pietro, Giacomo e Giovanni su un monte a pregare. Pietro, Giacomo e Giovanni formano la squadra di coloro che hanno avuto la possibilità di poter assistere a momenti particolari della vita di Gesù. Sono coloro che in diversi passi del Vangelo vengono «presi con sé» (Lc 9,28) da Gesù. Questo verbo (in greco «*paralambano*») ha un senso molto profondo: ha il senso di «afferrare, portare presso», quasi un po' li avesse tirati verso di sé, un po' come giovani che hanno bisogno di una dritta, di una guida, e allo stesso tempo anche accoglierli, avvicinarli a sé come persone, per come sono, con i loro modi di essere. Questi tre discepoli hanno avuto la possibilità, ma forse, come uomini, hanno anche avuto la disponibilità di coglierla, di lasciarsi accompagnare in qualcosa di diverso, di nuovo, anche se difficile da comprendere, da spiegarsi, da vivere. Gesù prega, e, come solo con Lui accade, ecco che avviene qualcosa di straordinario. Il suo volto cambia, si trasforma, diviene altro, rifulge. Due uomini si intrattengono con lui, come se soltanto con lui potessero intendersi, potessero parlare: Elia e Mosè. Il Dio dell'Antico testamento, con i suoi profeti, si innesta nella luce di Gesù, nell'umanità divina di Cristo, che porta in sé un volto di Dio da far conoscere, senza distaccarsi dalla storia dei patriarchi e dei profeti che nei secoli lo hanno annunciato. È come se il racconto di Dio si intrecciasse in Gesù, in una luce che trasforma la storia. E

## Gesù Cristo, il volto di Dio oltre il tempo e la storia

in tutto questo i tre discepoli dormono, quasi a rappresentare anche noi, nel nostro semplice quotidiano, incapaci di riconoscere un evento eccezionale, trasformante, come se ci svegliassimo in ritardo. Ma con i nostri tempi capaci di svegliarci, di riconoscere ciò che di meravigliosamente

incomprensibile può essere il volto di Dio. Ma comprenderlo non è restare là sul monte, nella luce trasformante che in qualche modo ci protegge da ogni scelta, ma è scendere con Gesù, che ci mostra con la vita la concretezza di un Dio che si può vivere, nella vita quotidiana del nostro oggi.

«Restò Gesù solo» (Lc 9,36), quel figlio che sa mostrare con le sue parole, i suoi gesti e i suoi sentimenti chi è Dio. Attraverso la nube, che ci riporta con i piedi per terra, con lo smarrimento che ci distoglie da un mondo trasfigurato, ci risvegliamo, e ci accorgiamo che Gesù c'è, resta, e diventa strada da seguire, meta da raggiungere, amore da vivere, perché soltanto lui è via, verità e vita e che ci dice che «nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6).



Beato Angelico, 1438-1440, «Trasfigurazione», affresco, Firenze, Convento di San Marco

La settimana del Papa  
di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati



Un gruppo di giovani portoghesi ha seguito l'udienza generale del Papa ricordando che il prossimo anno si terrà a Lisbona la Giornata mondiale della gioventù (foto Sir/Calvarese)

## «Una bella sinfonia di dialogo per armonizzare le diverse età»

«Nel racconto biblico delle genealogie dei progenitori colpisce subito la loro enorme longevità: si parla di secoli! Quando incomincia, qui, la vecchiaia? Ci si domanda. E che cosa significa il fatto che questi antichi padri vivono così a lungo dopo aver generato i figli? Padri e figli vivono insieme, per secoli! Questa cadenza secolare dei tempi, narrata con stile rituale, conferisce al rapporto fra longevità e genealogia un significato simbolico forte, molto forte. È come se la trasmissione della vita umana, così nuova nell'universo creato, chiedesse una lenta e prolungata iniziazione (...) in cui è indispensabile il sostegno reciproco tra le generazioni, per decifrare le esperienze e confrontarsi con gli enigmi della vita. In questo lungo tempo, lentamente, viene coltivata anche la qualità spirituale dell'uomo. I tempi della trasmissione si riducono; ma i tempi dell'assimilazione chiedono sempre pazienza. L'eccesso di velocità, che ormai ossessiona tutti i passaggi della nostra vita, rende ogni esperienza più superficiale e meno nutriente. Ne è convinto il Papa, che nella catechesi dell'udienza di mercoledì scorso - inizio della Quaresima - dedicata alla longevità, ha fatto notare che «i giovani sono vittime inconsapevoli di questa scissione fra il tempo dell'orologio, che vuole essere bruciato, e i tempi della vita, che richiedono una giusta lievitazione».

«Una vita lunga permette di sperimentare questi tempi lunghi, e i danni della fretta», ha osservato Francesco: «La vecchiaia, certamente, impone ritmi più lenti: ma non sono solo tempi di inerzia. La misura di questi ritmi apre, infatti, per tutti, spazi di senso della vita sconosciuti all'ossessione della velocità. Perdere il contatto con i ritmi lenti della vecchiaia chiude questi spazi per tutti». «È in questo orizzonte che ho voluto istituire la festa dei nonni, nell'ultima domenica di luglio», ha sottolineato il Papa, secondo il quale «l'alleanza tra le due generazioni estreme della vita - i bambini e gli anziani - aiuta anche le altre due - i giovani e gli adulti - a legarsi a vicenda per rendere l'esistenza di tutti più ricca in umanità». «Ci vuole dialogo tra le generazioni», ha aggiunto a braccio: «se non c'è dialogo tra giovani e anziani, ogni generazione rimane isolata e non può trasmettere il messaggio». «Un giovane che non è legato alle sue radici, che sono i nonni, non riceve la forza, come l'albero, dalle radici e cresce male, cresce ammalato, senza riferimenti. Per questo occorre cercare come esigenza umana il dialogo tra le generazioni», e in primo luogo «tra nonni e nipoti, che sono i due estremi». «Dio - ha concluso Francesco - ci aiuti a trovare la musica adatta per questa armonizzazione delle diverse età: i piccoli, i vecchi, gli adulti, tutti insieme: una bella sinfonia di dialogo».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Tarquinio**

agenzia di ricerche e legislazione **AREL** fondata da nino andreotta

**FONDAZIONE**  
**ERMANNO**  
**GORRIERI**  
PER GLI STUDI SOCIALI



# Dall'Assegno unico per i figli al Family Act

presente e futuro delle misure a sostegno della famiglia in Italia

**MODENA VENERDÌ 11 MARZO 2022 ORE 17**  
Palazzo Europa - Sala Ermanno Gorrieri - Via Emilia Ovest 101

**Aprono i lavori**

**Giuseppe Boschini** Fondazione Ermanno Gorrieri  
**Enrico Letta** AREL

**Relazioni**

**INFANZIA, GIOVANI, FAMIGLIE:**  
SCENARIO E PROSPETTIVE DEL PAESE

**Alessandro Rosina**

Professore ordinario di Demografia e Statistica sociale  
Università Cattolica Milano

**POVERTÀ E DISEGUAGLIANZE**  
TRA MINORI E FAMIGLIE IN ITALIA

**Chiara Saraceno**

Honorary fellow al Collegio Carlo Alberto di Torino

**L'ASSEGNO UNICO 2022:**

COME E PER CHI

**Giovanni Gallo**

Ricercatore Università di Modena e Reggio Emilia

**DALL'ASSEGNO UNICO**  
**AL WELFARE FAMILIARE**  
VERSO IL "FAMILY ACT"

**Claudio Lucifora**

Professore ordinario di Economia  
Università Cattolica del Sacro Cuore

**Conclusioni**

**Elena Bonetti**

Ministra per le pari opportunità e la famiglia